

Clan Sparacio, decisi 51 rinvii a giudizio

S'è conclusa con 51 rinvii a giudizio e 11 proscioglimenti totali solo intorno alle 20,30 di ieri sera, l'udienza preliminare davanti al gup Alfredo Sicuro per l'operazione "Peloritana 3" relativa al clan Sparacio. Un'udienza fiume, iniziata intorno alle 9 di ieri mattina, che ha impegnato decine di avvocati.

In tarda mattinata il sostituto della Dda Rosa Raffa, pubblica accusa nel processo nonché magistrato che ha curato l'inchiesta, aveva tratto le sue conclusioni ricostruendo la ragnatela criminale del clan Sparacio: aveva chiesto il rinvio a giudizio di tutti coloro che avevano scelto il rito ordinario.

Ma ieri il gip Sicuro ha deciso, al conclusione di una lunga camera di consiglio durata l'intero pomeriggio, anche per cinque riti alternativi: quattro riti abbreviati e un patteggiamento. Il dettaglio degli abbreviati, scelti da alcuni tra i boss principali: Luigi Sparacio, 13 anni di reclusione (8 per il reato associativo, 5 per i reati fine); Giacomo Spartà, 4 anni (per il reato associativo, dalle estorsioni è stato assolto); Santi Timpani, 7 anni e 4 mesi (2 anni e 4 mesi per il reato associativo, 5 anni per gli altri reati); Rosario Vinci, 8 anni. L'unico patteggiamento, con il consenso del pm Raffa, ha riguardato Giuseppe Venuto: dieci mesi di reclusione.

Undici i proscioglimenti: Santi Battaglia, Gennarino Briganti, Gaetano Cannavò, Sebastiano Catarro, Marcello Coluccio, Nunzio Di Stefano, Nicola Fileti, Antonino Licciardello, Giovanni Molonia, Francesco Princiotta, Angelo Saraceno. Tutti gli altri indagati sono stati invece rinviati a giudizio. Processualmente si tratta dell'ultimo troncone, il terzo della "Peloritana", l'operazione antimafia. Un'inchiesta di cui il sostituto Rosa Raffa si occupa da oltre un anno. Per quel che riguarda gli altri clan siamo già in sede d'udienza preliminare o di dibattimento.

LE ACCUSE - L'incastro di accuse che sono contestate in questo troncone della "Peloritana 3" che riguarda il clan Sparacio sono in ogni caso diverse da quanto è contenuto negli altri filoni d'inchiesta gestiti dal sostituto della Dda Rosa Raffa, che riguardavano i clan Galli Mancuso-Rizzo, Marchese e Ferrara. In questi quattro casi la contestazione per tutti gli indagati era esclusivamente riferita all'appartenenza all'associazione mafiosa per il periodo 1989-1992. Nel caso del clan Sparacio c'è di più.

Anche perché il magistrato ha incrociato la sua inchiesta con altri faldoni della Dda e della Dna e con nuove dichiarazioni di collaboratori di giustizia o "dichiaranti", tra cui lo stesso Sparacio (ieri era agli atti un suo nuovo verbale del 2004). A tutti gli indagati, viene contestata adesso l'associazione mafiosa finalizzata ad una lunga serie di reati, tra, l'88 e il '93: il procacciamento di voti durante le consultazioni elettorali, le estorsioni, i danneggiamenti, lo spaccio di droga, la detenzione di armi. È inserito anche un tentato omicidio (ai danni di Rosario Currò, avvenuto nel gennaio del '91), di cui devono rispondere Luigi Sparacio e Marcello Arnone.

Non è più inserito negli atti l'omicidio di Alessandro Salvo, avvenuto il 14 ottobre del '92, che era compreso invece nella fase della chiusura delle indagini preliminari compariva nella prima fase dell'inchiesta. Sono "scomparse" dagli atti anche le quattro contestazioni che riguardavano l'usura del gruppo Sparacio.

LA "PELORITANA" - Per capire il contesto è necessario però ripercorrere l'iter processuale dell'intera operazione, Questo troncone che si sta chiudendo, la "Peloritana 3",

è la naturale prosecuzione della "Peloritana 1 ", dove veniva contestata l'associazione mafiosa per il periodo 1986-1989: c'erano in pratica nei falconi estorsioni, tentati omicidi e omicidi, alcuni episodi di spaccio di droga e detenzione di armi. La "Peloritana 2" che come sottotitolo aveva quello di "Dinamiche omicidiarie", raccontava invece della mattanza della guerra di mafia in città a cavallo tra gli anni '80 e '90, con una sequenza di omicidi e tentati, omicidi impressionante. E arriviamo così alla "Peloritana3", che s'occupa della suddivisione dei clan cittadini nel periodo compreso tra il 1989 e il 1992.

Sul piano processuale sono già conclusi nei vari gradi di giudizio i maxiprocessi "Peloritana 1" e Peloritana 2". Tornando alla "Peloritana 3" la cronaca di sangue di quei giorni ci racconta che in città facevano i loro "affari" le famiglie capeggiate da Mario Marchese (centro-nord) Luigi Galli (Giostra), Luigi Sparacio (Centro), Iano Ferrara (Cep) Giorgio Mancuso e Sarino Rizzo (Centro.Nord).

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS